

Scelte mediche, scelte etiche

RICORDIAMOCI DELL'INIZIO VITA

di **Sara Bignotti**

Nell'epoca dell'iperspecializzazione delle scienze urgono risposte sulla difesa della vita umana rispetto al progresso. Se filosofia e teologia sono le prime interpellate, una sottile trama coinvolge anche politica, diritto, economia, sociologia, inaugurando discipline come la «bioetica», la «biopolitica». Alla filosofia, di area cattolica o laica, va il primato nell'orientare, produrre le parole chiave per leggere, comprendere e interpretare dilemmi morali ormai quotidiani, perlopiù attingendo alla tradizione occidentale che vede in Kant, con il suo «imperativo morale», il padre dell'etica moderna e in Hans Jonas, con il «principio di responsabilità», un acuto interprete dell'etica applicata. Nonostante i riflettori siano puntati su staminali, aborto, eutanasia, la bioetica non si esaurisce nel dirimere il dibattito pubblico sul «fine vita». Che ne è ad esempio del nascere quale evento in sé, non solo come concetto filosofico ma in quanto esperienza ospedalizzata e, non meno della malattia, meritevole di tutela e cura? Si parla molto della priorità del rapporto medico-paziente, di alleviare il dolore, di accompagnare alla morte; non altrettanto di accompagnare la nuova vita e colei che la porta in grembo, anche se Brescia vanta reparti maternità (pubbli-

ci e privati) in vetta alle graduatorie nazionali. Aperture di nuove sale parto, blocchi operatori con tecnologie all'avanguardia, stanze di degenza con roming-in, attrezzature per parto in acqua, sembrano porre alla portata di tutti la soluzione più confortevole. La realtà si scontra con difficoltà di vario ordine, dalla carenza di personale a quella di formazione e aggiornamento. Fattori che riconducono alla necessità di investire sulle persone oltre che sulle cose. Riprendendo i filosofi, tre sono le massime da tenere a mente per capire che cosa si può e dunque si deve fare: agisci come se il tuo agire fosse modello universale; non trattare il prossimo come mezzo ma come fine in sé; il dover essere è dover fare, ciò significa assumersi attivamente e non astrattamente la responsabilità. L'etica medica non è circoscritta al giuramento di Ippocrate, ma suggerisce nuove sinergie: sul piano strettamente morale l'ascolto e cura del paziente o della gestante; su quello antropologico il rispetto della persona in senso lato: il paziente, ma anche il medico, l'operatore sanitario, l'ausiliario, ai quali spetta un'equa valorizzazione; su quello sociale il benessere del cittadino. Un'etica dei finanziamenti pubblici e privati rende possibile una competitività vera che significa crescita delle stesse aziende sanitarie. E forse un servizio migliore per quelle «persone» di cui si occupa la bioetica.

